



FONDO PERSEO

NOI NON ADERIAMO, E ... TU?

Dopo la partenza del fondo Espero per la scuola e del fondo Sirio per gli statali/enti previdenziali/agenzie fiscali è attivo il fondo di previdenza complementare Perseo, suo bacino d'utenza i dipendenti delle Regioni, Autonomie Locali e Sanità.

Voi vi chiederete che facciamo? Conviene aderire? Noi pensiamo di NO, vediamo perché:

- Perseo si definisce fondo di previdenza "complementare" per cui dovrebbe essere qualcosa che integra la nostra pensione, ma non è proprio così: in realtà si nutre con i capitali presi dal nostro TFR, quindi chi aderisce avrà una liquidazione inferiore poiché sarà decurtata delle quote del fondo (concetto ribadito dalla Corte di Cassazione Civile, sezione sesta, sentenza n. 8228 del 4 Aprile 2013), in compenso dovrebbe avere una rendita teorica la cui entità non è possibile quantificare.
- Chi aderisce a Perseo deve obbligatoriamente passare dal TFS al TFR che adotta il sistema contributivo, che è più sfavorevole rispetto al metodo retributivo applicato con il TFS.
- La presunta rendita e il capitale investito sono esposti alle incertezze del mercato finanziario, quindi nessuno potrà dire se vi sarà una rendita e che importo avrà, e nessuno potrà garantire che il capitale investito non venga intaccato. In quest'ultima ipotesi, c'è una formula di garanzia, ma vedremo qui di seguito le nostre riflessioni in merito.
- In caso di crack del fondo, dovrebbe intervenire lo Stato nella figura di garante, ma in questo caso gli aderenti ci avranno perso lo stesso, poiché avranno pagato le quote due volte, la prima come sottoscrittori e la seconda come contribuenti. Così mentre i vari speculatori, saranno riusciti a riempire i loro portafogli la collettività dovrà pagare le perdite.
- Ci dicono che Perseo viene gestito da professionisti: è vero, peccato che in Italia sono stati proprio i fondi dei bancari a fallire si vedano i casi Comit e Sicilcassa.
- Ancora NO! Per il meccanismo di erosione del capitale del mercato finanziario, ossia: ipotizziamo di avere 100 ma subiamo un ribasso del 50%, il nostro capitale è stato dimezzato a 50, il giorno dopo abbiamo un rialzo percentuale pari alla perdita +50% il nostro capitale aumenta a 75 ma rispetto alla cifra iniziale abbiamo una perdita pari a 25.

Passiamo all'aspetto sindacale

Accettare Perseo, o gli altri fondi previdenziali significa legittimare la logica che ha portato alle riforme pensionistiche degli ultimi anni, dare per buono il massacro sociale che riforma dopo riforma centro-sinistra e centro-destra hanno attuato sulla pelle dei lavoratori.

Tutti quei sindacati che hanno fortemente voluto la terza gamba previdenziale avrebbero dovuto seriamente mobilitare i lavoratori per stoppare lo smantellamento del sistema pensionistico.

Ma queste sigle, ormai hanno perso di vista il significato della loro funzione sono parte integrante del sistema e non trovano di meglio che sedersi nelle comode poltrone dei consigli di amministrazione dei fondi previdenziali con la scusa di farsi controllori.

Uno solo può essere l'obiettivo da raggiungere: il ripristino di un sistema pensionistico che garantisca un vita dignitosa e decorosa e questo indipendentemente dalla quantità dei contributi versati, poiché questo sarà il grosso problema delle generazioni di giovani precari condannati dal sistema ad una vita di incertezze.

È un obiettivo duro, difficile da conquistare ma è una lotta che non possiamo tralasciare, per noi e per i nostri figli. È una guerra estrema dove i nostri avversari vogliono ridurre all'osso (ma il loro sogno proibito è di eliminarla del tutto) la nostra pensione per aumentare i loro profitti.

Come fare? Poiché non possiamo fidarci delle classiche organizzazioni sindacali che si sono rese complici di questo scempio, dobbiamo autorganizzarci dal basso divenendo tutti i noi gli artefici del nostro futuro.